

Claudio Lenzi

SIENA Un colpo d'occhio al 2-3 rifilato dal quasi retrocesso Brescia ad un Siena dato in ripresa e si potrebbe pensare che il calcio è bello anche per questo, perché ogni pronostico è fatto per essere smentito. Invece no. Non può essere accantonato così facilmente tutto ciò che è stato prima di questa sfida-salvezza, classico appuntamento al quale nessuna delle due squadre si sarebbe potuta permettere di mancare. Prendi proprio il Brescia che veniva da una settimana di fuoco, intimidito da un'invasione di campo di alcuni tifosi durante un allenamento con tanto di spintoni e cori rivolti ai giocatori ma soprattutto ai loro attributi. Due della rosa, Adani e Guana, avevano infine pagato per tutti mancando l'appuntamento con la convocazione, motivo «scelta tecnica» che dice



Tris del Brescia a Siena: vittoria e sorpasso. Ora Cavasin spera

In gol Di Biagio, Caracciolo e Mannini per i lombardi. Chiesa e Maccarone per gli uomini di De Canio

tutto e dice niente. Il Siena, per contro, aveva pronta la festa: quasi mille biglietti regalati ai propri sostenitori e ottimismo che scorreva come un fiume in piena fra i vicoli stretti e corti del centro città.

Quale approccio alla gara abbia pagato, in questo calcio malato e sottosopra, è facile capirlo. Cinque minuti in coda al primo tempo, tanto ci ha messo il Brescia a far suo il risultato. Colonnese, infortunato, è a bordo campo e i giocatori del Siena dicono alla panchina che serve il cambio. Portanova e il quarto uomo sono già pronti all'avvicendamento ma dalle parti dei sanitari fanno segno che forse non serve, dunque si può giocare. Cross teso in area, spizzicata

di Di Biagio ed è 1-0. Mentre gli ospiti festeggiano i toscani tornano sui propri passi ed effettuano la sostituzione. Leggerezza. Pochi giri di lancetta e Caracciolo si ritrova in posizione regolare per battere a colpo sicuro Manninger. Il pubblico di casa non fischia, piuttosto attende una reazione. Che arriva, puntuale, nei primi 20' della ripresa. Il Siena potrebbe dilagare con Chiesa, che uno ne fa (al 7', tiro al volo di destro) e tre ne sbaglia, e poi con Taddei, che invece non ne azzecca neanche una. Quando al 19' Castellazzi per l'ennesima volta chiude la porta in faccia al norvegese Flo, si capisce che per i padroni di casa è finita. Il Brescia ha incassato e nel frattempo, grazie a un

perfetto ragazzino di 34 anni come Di Biagio, si è riorganizzato per colpire di nuovo. Il subentrato Stankevicius, difatti, si fa un 60 metri di corsa palla al piede prima di servire Mannini che al 30' rapido gira in rete. È il colpo del k.o., nonostante il sussulto finale dei padroni di casa, in gol con Maccarone.

Adesso la squadra quasi retrocessa è il Siena, mentre sarà il Brescia ad essere dato in ripresa. Cambia poco, il copione è nota: la contestazione dei tifosi toscani è già iniziata, forse in settimana ci sarà un «faccia a faccia» con i giocatori o forse no, chissà. Solo questo serve, in questo calcio. Verrebbe da pensare.



La Fiorentina operaia merita tre punti

Fondamentale successo dei viola grazie a Pazzini e Miccoli. La Reggina si sveglia tardi

Marco Bucciattini

FIRENZE Sono partite dove conta l'appetito. Poca tattica, penuria tecnica (a parte Miccoli) e allora diventa una questione di fame e la Fiorentina ne aveva più della Reggina. Per ovvi motivi: perché il campionato viola è stato simile ad una dieta patita intorno ad una tavola imbandita in grande stile (stadio pieno, acquisti milionari, via vai di allenatori). Il torneo dei calabresi ha invece riempito la pancia ad una squadra che in campo sa solo soffrire e che senza il bisogno della pagnotta manca dell'obiettivo che muove muscoli e cuore.

Così viene il 2-1. Per la Fiorentina una vittoria necessaria: le prossime quattro gare promettono stitichezza, con tre trasferte (Lecce, Milano con l'Inter e Livorno) e la sfida in casa con la Juventus. Serviva fare bottino pieno per farne di conto più avanti. A proposito di Juventus, una nota di colore: «Voi siete come la Juve, cooome la juuveee». Questo è il coro che ormai sottolinea gli errori arbitrali e rimprovera gli avversari che ne giovano. Il paragone ieri è stato curiosamente rinfacciato sia dall'una che dall'altra tifoseria.

Vittoria - quindi - come unico risultato possibile per i viola ma non è stato semplice, perché la Fiorentina non ha nessun sostegno dalla manovra e all'avversario di turno affianca anche quello più insidioso, la paura. Di tutto: di perdere, di essere contestata, di essere sfortunata. Succede nelle stagioni in cui ti porti dietro il bagaglio sbagliato di troppe gare sprecate, troppo entusiasmo vanificato. Il campionato della Fiorentina è questo e così sarà fino a maggio. La Reggina si conferma una squadra tigna per gli altri, con una solida organizzazione difensiva. Per stanare i calabresi, servirebbero movimenti senza palla, ma la Fiorentina conferma l'impoverimento tattico di questi tempi e Zoff la castra per eccesso di zelo nel controllo di Bonazzoli, unica punta amaranto: su di lui si alternano Viali, Dainelli e Delli Carri. Così il primo tempo riserva una sola emozione, intensa, vera: il minuto di raccoglimento per Nicola Calipari. Il funzionario del Sismi ammazzato dai *marines* era reggino di nascita, e lo spicchio di tifosi calabresi urla il suo nome e spezza il muto dolore dei Franchi. In cronaca, nei primi 45' c'è da aggiungere solo un bel tiro al volo di Jorgensen al 38', largo di almeno due metri. Cinque minuti prima, l'arbitro Emidio Morganti

il posticipo

Livorno e Palermo pari e spettacolo

Massimo Farina

LIVORNO La voglia del Livorno di chiudere definitivamente il discorso salvezza, contro quella del Palermo di continuare ad inseguire il sogno Champions League. A 12 mesi di distanza amaranto e rosanero si trovano di fronte una categoria più su e soprattutto dopo aver dimostrato di aver ampiamente meritato la massima serie. Un pareggio, anche alla luce dei risultati pomeridiani, potrebbe tornare comodo e arriva puntuale (2-2). Ma Livorno e Palermo se la giocano fino in fondo, dando vita ad una gara piacevole, a tratti bella, con i toscani che si fanno preferire all'inizio e i siciliani capaci di capitalizzare al meglio la prima vera occasione per andare a segno. È il 26' del primo tempo, quando Toni, dopo aver rimediato una ammonizione che gli impedirà di prendere parte, domenica prossima, alla sfida con l'Udinese, sfrutta al meglio un assist di testa di Brienza e gela l'«Armando Picchi». Il Livorno ricomincia a fare i conti con quella maledetta difficoltà nel costruire gioco che già in passato l'ha penalizzato, specialmente in casa. La contemporanea presenza in campo di Protti, Lucarelli e Vigiani più che spingere il reparto offensivo, sembra alterare gli equilibri pazientemente costruiti da Colomba. Nel secondo tempo Alessandro Lucarelli regala ai padroni di casa il pareggio. Il gol è un affare di famiglia visto che Alessandro spinge in porta il pallone dopo che Cristiano ha impegnato di testa Guardalben. Il Palermo è in 10 perché Zaccardo rimedia due gialli in 10', ma dopo tre giri d'orologio si riporta avanti ancora grazie a Toni, bravo ad approfittare di un regalo di Lucarelli (Alessandro) e a battere di nuovo Amelia. Per i rosaneri sembra fatta, invece ad un quarto d'ora Passoni pesca il jolly da 30 metri e regala al Livorno un pareggio bello e meritato.



aveva steso Di Livio con un blocco da pivot, per poi fermare la seguente azione offensiva della Reggina per senso di colpa.

È un calcio imbarazzante che nella ripresa vede un moto di logica di Zoff, che toglie uno stopper e mette un onesto esterno, il maratoneta Ariatti, perlomeno voglioso di attaccare quei metri di campo che Delli Carri guardava con sospetto. Al 3', da una punizione sulla tre quarti i viola cavano la rete. La torre

di Viali trova al centro Pazzini - esordiente dal primo minuto. L'attaccante spinge il pallone in porta («Non so come l'ho colpita, l'emozione mi ha azzerato la memoria», dirà alla fine) e mostra al pubblico una *t-shirt* con scritta gergale: se la stanno girando fra loro, i giocatori viola. L'aveva Maresca, quando marcò contro la Roma, l'aveva Chiellini quando segnò contro il Parma. O ne circolano diverse copie, oppure la maglietta porta buono. Il gol to-

glie di dosso la ruggine: Jorgensen fugge sulla sinistra, gerovolt Di Livio piazzava un bel destro dal limite dell'area che esce di poco (bella prova per il 38enne). Ancora il danese - al 23' - serve Obodo sulla corsa, al termine di un bel contropiede. Pavarini esce senza criterio e abbatte il nigeriano. È il primo rigore del campionato per la Fiorentina. Miccoli, dopo un estenuante rincorsa con più finte di un torero, spiazza il portiere.

Sembra finita ma c'è anche la Reggina: «Abbiamo questo vizio, ci mettiamo a giocare dopo il cazzotto», fa Mazzarri, che riconosce la miseria offensiva dei suoi: «Non siamo riusciti a ripartire. Abbiamo fatto davvero poco». Quel poco è pur sempre un tiro di Colucci, al 32', che Lupatelli decide di non parare. Resta un quarto d'ora e sul Franchi calano i fantasmi di altre rimonte subite. Ma non c'è altro, e per quanto visto il 2-1 è abbondante.

Il talento della Fiorentina Fabrizio Miccoli Anche ieri uno dei protagonisti in campo

Messina-Lazio

Rocchi, gol fantasma Coppola fa sul serio

Massimo Franchi

MESSINA Niente poker, la striscia vincente della Lazio si arena fra Scilla e Cariddi. Il Messina si conferma squadra casalinga raccogliendo la settima vittoria (su otto totali) al «San Filippo» e il 25 punto (su 32 totali). Una vittoria trovata e difesa con i denti dopo il gol del capitano coraggioso Coppola (primo centro in serie A) che alla fine penalizza una Lazio sfortunata che ha condotto a lungo le danze senza veder premiato l'impegno per la poca freddezza sotto porta. Doveva essere la partita di Pandev, che reclamava spazio e che alla fine ha bucato malamente l'occasione piovutogli dal cielo per la squalifica di Bazzani. Premiata invece la costanza di Carmine Coppola, condottiero della cavalcata che ha portato i giallorossi in serie A, che a 26 anni tocca il cielo con un dito. Lazio parte bene e al 10' non sa spiegarsi come non sia in vantaggio. Sul cross di Liverani (il suo zampino c'è in tutte le azioni biancocelesti) prima Siviglia e poi Rocchi vanno a botta sicura, ma Zanchi salva sulla linea (è un'impressione, prima che arrivi il pallone con il chip) o dopo (come ammette Zampagna) mentre Siviglia dà le spalle alla palla che gli passa ad un centimetro perché sta protestando con l'arbitro. Gli uomini di Papadopulo continuano a spingere senza concretizzare mentre il Messina si fa vedere solo con Coppola, che prende le misure per il gol, e la rovesciata di Zampagna sulla respinta. Per battere Sereni deve attendere il corner del 44' quando il suo tiro da fuori viene deviato da Couto con Filippini che sulla linea non riesce a salvare. Il bacio all'amico Sullo, infortunato che sta alla bocca del tunnel di bordo campo più intasato d'Italia, è il festeggiamento più sentito.

Nella ripresa la Lazio non cambia e continua a sfiorare il gol. Al 3' Couto sull'angolo di Liverani viene stoppato da Storari, al 20' Rocchi si fa vedere con un tiro a fin di palo. Papadopulo prova Seric (per uno spunto Zauri) e pure il desaparecidos Muzzi, togliendo Pandev. Un altro colpo di testa (Siviglia) è l'occasione più nitida, mentre Manfredini è l'ultima carta tentata dal mister biancoceleste. Al 37' arrivano anche le polemiche per la stratonatura di Giampa su Emanuele Filippini al limite dell'area vista solo dal collaboratore Ayroldi. Il Messina non ci sta, la Lazio vorrebbe il rigore o l'espulsione. Passano tre minuti prima che Liverani faccia fare la prima sudata a Storari. La seconda arriva poco dopo con l'incrocio ad aiutare il portiere siciliano. Finisce qua con il San Filippo che esulta e Papadopulo che fa i complimenti a Storari.

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Canè-Bugner pugni e insulti



«**U**no spettacolo di *volgar catch*». E durissimo il giudizio di Giuseppe Signori sull'incontro tra l'inglese Joe Bugner, campione d'Europa dei pesi massimi, e Dante Canè (nella foto) al Palasport di Bologna. «La *boxe*», la *Nobile arte*, insomma, *scompare dal ring per lasciare posto a gesti scomposti, a cariche da bisonte, a fragorosi insulti nella lingua di Balanzone che mettevano sgomento negli occhi di Joe... Insomma era catch, era bagarre, era uno spettacolo disgustoso*. Sempre a proposito di boxe, Joe Frazier ha sconfitto Jimmy Ellis (anzi «gli ha rifatto la faccia» come scrive Kim, alias Kino Marzullo) e si propone come sfidante di Cassius Clay.

Nel campionato di basket la Mobilquattro Milano, battendo 93-92 la Forst Cantù, si qualifica per la fase finale (il 1975 è l'anno dell'introduzione dei play-off). Osservazione critica del nostro Silvio Trevisani sulle scelte del tecnico dei canturini Arnaldo Taurisano: «È un uomo indubbiamente preciso... ma ha sbagliato il quintetto base. Ora, se pensiamo che la Mobilquattro aveva bisogno di vincere per entrare nella poule finale e che in lotta vi erano anche Saporì Siena e Brina Rieti e tutte e due guardavano

ultime tre gare). «Il Milan va alla deriva», «Alla squadra-larva di Giagnoni secca doppietta di Vitali» e il Vicenza guadagna due punti insperati. Per l'allenatore milanista «È inutile cercare scusanti». In Cagliari-Bologna 1-1, «partita piuttosto confusa», si infortuna di nuovo Gigi Riva. La giornata è caratterizzata dalle intemperanze non del pubblico ma dei giocatori, ben cinque cartellini rossi. Sperotto, Peccenini, Causio, Lippi e Galdio vengono espulsi per «colpi da codice penale», come scrive Kim.

In serie B il Palermo batte il lanciato Como e si porta solitario al terzo posto alle spalle di Perugia e Verona. La classifica cannonieri è guidata dal genoano Pruzzo.

SAMPDORIA	1
CHIEVO	0
SAMPDORIA: Antonoli, Zenoni, Pavan, Falcone (8' st Carozzieri), Pisano (1' st Gasbarroni), Diana, Volpi, Palombo, Tonetto, Flachi, Rossini.	
CHIEVO: Marchegiani, Mensah, Potenza, D'Anna, Lanna, Luciano, Brighi (23' st Baronio), Sammarco, Semoli, Zanchetta (33' st Fusani), Pellissier.	
ARBITRO: Dondarini	
RETI: nel st 37' Gasbarroni	
NOTE: Angoli: 7-5 per il Chievo. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Zanchetta, Carozzieri, Fusani per gioco scorretto; Flachi per comportamento non regolamentare. Espulsi: Mensah al 35' st per fallo da ultimo uomo. Spettatori: 21.800.	

SIENA	2
BRESCIA	3
SIENA: Manninger, Cirillo, Tudor, Colonnese (41' pt Portanova), Taddei, D'Aversa, Vergasola, Pasquale (39' st Maccarone), Cozza (22' st Chiumentoni), Flo, Chiesa.	
BRESCIA: Castellazzi, Martinez, Di Biagio, Zoboli, Sculli (21' st Stankevicius), Berretta, Milanetto, Wome, Zambrella (12' st Dallamano), Mannini (39' st Mareco), Caracciolo.	
ARBITRO: Farina	
RETI: nel pt 40' Di Biagio, 46' Caracciolo; nel st 8' Chiesa, 29' Stankevicius, 45' Maccarone.	
NOTE: Angoli: 8-4 per il Siena. Espulso: Tudor 47' st. Ammoniti: Wome, Taddei. Spettatori: 8.000.	

UDINESE	0
BOLOGNA	1
UDINESE: De Sanctis, Bertotto, Kroldrup, Felipe, Zenoni (8' st Mauri), Pizarro, Muntari (1' st Pazienza), Jankulovski, Di Michele, Iaquinata, Di Natale (26' st Fava).	
BOLOGNA: Pagliuca, Juarez, Nastase, Torrisi, Sussi, Nervo (26' st Daino), Zagorakis, Colucci, Bellucci, Locatelli (26' st Loviso), Tare.	
ARBITRO: Rosetti	
RETE: nel pt 4' Tare	
NOTE: Recupero: 1' e 3'. Angoli: 5-2 per l'Udinese. Ammoniti: Muntari, Jankulovski, Felipe, Loviso, Colucci e Zagorakis per gioco falloso. Spettatori: 15.000.	

LIVORNO	2
PALERMO	2
LIVORNO: Amelia; Melara, Vargas (24' pt A. Lucarelli), Grandoni; Balleri, Grauso (26' st Ruotolo), Passoni, Doga; Vigiani, Protti; C. Lucarelli	
PALERMO: Guardalben; Zaccardo, Biava, Barzagli, Conteh (40' st Terlizzi); Santana, Morone, Grosso; Brienza (16' st Raimondi), Zauli (32' st Ferri); Toni	
ARBITRO: Tombolini	
RETI: nel pt 26' Toni; nel st 15' A. Lucarelli, 19' Toni, 29' Passoni	
NOTE: Espulso Zaccardo al 12' st per doppia ammonizione. Ammoniti: Toni, C. Lucarelli, Balleri	